

ITALIA • STELLE NASCENTI

+

PAOLA GIANOTTI
NELLA SUA CASA DI IVREA.
NELLA PAGINA ACCANTO,
DALL'ALTO: ALLA FINE
DEL TOUR NEGLI USA
DOVE HA ATTRAVERSATO
48 STATI; FOTO DI GRUPPO
IN UGANDA;
BEPPE GRILLO
CON DAVIDE CASALEGGIO

ALBERTO RAMELLA SYNC / AGF



PIÙ BICI PER TUTTI. C'È UN SOLO MOVIMENTO IN CASA CASALEGGIO

dalla nostra inviata
Brunella Giovara
foto di **Alberto Ramella / Sync/Agf**

Paola Gianotti, compagna del guru pentastellato, è nel Guinness dei primati per le sue imprese sportive. «Sono una spettatrice della politica». Intervista. Tra record e peluche

IVREA (Torino). «I miei fan mi chiamano scricciolo di ferro...». Sono 28 mila su Facebook e tremila su Instagram, tutti appassionati di Paola Gianotti, 36 anni, super ciclista con tre Guinness World Record sulle spalle, ovvero: «donna più veloce al mondo ad aver circumnavigato il globo in bici in 144 giorni»; «donna più veloce al mondo ad aver pedalato per 48 dei 50 Stati Uniti in 43 giorni»;

«donna più veloce ad aver attraversato il Giappone in bici».

Il fan più importante è il compagno Davide Casaleggio, l'uomo della celebre piattaforma online Rousseau, ovvero la spina dorsale del Movimento 5 Stelle. Compagno di avventure, anche, visto che insieme hanno scalato montagne, si sono immersi in laghi ghiacciati e praticano altri sport un filo pericolosi. «Io però sono fuori dalla politica. La seguo ma non ho una parte attiva». Quindi niente gadget del Movimento o bandieroni in salotto. Piuttosto, si definisce «una spettatrice», perché «l'unica mia vera passione è lo sport, fin da bambina». E su come si faccia a mantenere in piedi una coppia dove uno dei due vive immerso negli stagni della politica, mentre l'altra gira il mondo in bicicletta, lei risponde che «la lontananza fortifica», un consiglio gratis per chi ne avesse bisogno.

La ragazza dei record è laureata in Economia e commercio, «anche se volevo



NICODÉMO VALERIO



GETTY IMAGES

**«DI MESTIERE
FACCIO
LA COACH
MOTIVAZIONALE.
AIUTO A
FOCALIZZARE
STRATEGIE»**

fare l'Isef) e le piacevano sport non banali come arrampicata sportiva, Thai boxe, triathlon, paracadutismo. Poi ha cominciato a lavorare a Milano, quattro anni in una società di consulenza finanziaria, «in un posto super formale dove bisognava mettere i tacchi, in una città che non sentivo mia», e di conseguenza a un certo punto «sono tornata nella mia Ivrea, dove si vive così bene, dove siamo tutti sufficientemente provinciali e chiusi da voler vivere nel nostro mondo» evidentemente perfetto, salvo poi andarsene in Groenlandia per attraversare la costa in kayak (2013) o partecipare (2015) alla prima edizione della Redbull Transiberian Extreme, la gara di ultracycling più dura del mondo, 9.200 chilometri in 286 ore, attraversando le ex repubbliche sovietiche da Mosca a Vladivostok.

Eppure elenca le belle potenzialità del Canavese, in una casa ottocentesca con un giardino gozzaniano, cespugli ben potati e anfore romane, in una città «ancora

troppo legata al mondo Olivetti, dove servirebbe un cambio generazionale di idee, senza restare legati al passato», che in effetti non c'è più.

Comunque, pensa che «non basta, realizzare dei record finì a se stessi», e in uno dei suoi tanti giri è arrivata fino in Uganda, dove si è «impegnata per la popolazione della regione di Karamoja, pastori semi nomadi. Vivono nella savana, non hanno nemmeno l'acqua. Così ho raccolto fondi per comprare 73 biciclette per 73 donne e le ho consegnate personalmente. La mobilità conquistata serve all'indipendenza, sono donne che lavorano per la tutela dei bambini, contro le mutilazioni genitali e contro la violenza domestica».

Di questo, e di altre esperienze così, parlerà al prossimo Festival dei diritti umani, a Milano, e anche del progetto di creare una micro officina nel Karamoja: «Ho visto con i miei occhi, in una delle zone più povere del mondo, la semplicità delle loro vite, con l'ospedale più vicino a 70 chilometri».

Ricorda anche di quando ha insegnato a pedalare a quelle donne, «solo cinque su 73 sapevano andare in bici, è stato divertente vederle cadere, e poi imparare». Quindi il suo slogan adesso è «più bici in Africa», sembra uno slogan politico ma lei ci crede, del resto di lavoro fa la coach motivazionale per manager e sportivi che vogliono migliorare le proprie prestazioni: «Mi sono resa conto che le mie imprese davano forza alle persone che mi seguivano». Una più di tutte: «Sebastiano, un bambino di Trieste malato di Sla. Sua madre mi ha scritto quando ho avuto un grave incidente a Phoenix, in Arizona. "Paola, spero tanto che tu ti possa riprendere, perché tutte le sere io e Sebastiano guardiamo il puntino gps che si muove intorno al mondo, e quel puntino sei tu"». Il bambino sorrideva, guardando il puntino, così «poi sono andata a trovarli», racconta mentre abbraccia gli amati peluche, la casa ne è piena, una casa di studenti, sembra. Con molti attrezzi, pesi e cose così, il rullo su cui montare la bici se fuori piove

**La salute
della Terra
al Festival
dei diritti
di Milano**

Dal 20 al 24 marzo 2018, alla Triennale di Milano, si terrà il Festival dei diritti umani. Quest'anno il tema è dedicato alla devastazione ambientale della Terra e di come il saccheggio incida sui diritti umani. Il Festival, organizzato da Reset-Diritti umani, prevede anche una sezione dedicata agli studenti delle scuole superiori. Molti gli ospiti, tra i quali Bruno Arpaia, Stefano Boeri, Kuki Gallmann, Khalid Malik, David Miller, Hindou Oumarou Ibrahim, Livia Pomodoro, Mascha Stroobant. Paola Gianotti parteciperà il 20 marzo all'incontro *Economia, ecologia, etica. Le imprese eccezionali con Carlo Carraro*. (www.festivaldirittiumani.it)



troppo, pochi libri ma buoni, tipo *Il talismano della felicità* di Ada Boni, che serve sempre. *In nome di Marco*, scritto da Tonina Pantani. *The Zero Marginal Cost Society* di Rifkin. *Massa e potere* di Canetti, *Pensa e arricchisci te stesso* di Hill.

E cosa fa, un coach? «Ti aiuta a focalizzare una strategia. Siamo limitati dalla nostra mente, quindi servono una tecnica e un allenamento per raggiungere altissimi livelli. Io, se mi metto in testa una cosa, la faccio». E così insegna agli altri, ad esempio ad alzarsi presto: «Dalle 5 alle 9, è il momento magico, si è più lucidi e attivi. Niente mail, telefono, puoi fare focus sulle cose importanti da fare». Tipo programmare avventure a rischio, come quando lei e Davide hanno attraversato a nuoto la baia di San Francisco – un triathlon che si chiama *Escape from Alcatraz* – «sapevamo che c'erano gli squali, ma ci hanno assicurato che di solito restano al di là del Golden Bridge». Quindi, un tuffo e via, vite spericolate. □